

Edizione cartacea:

Nota alla traduzione italiana / [Carlo Bianchini]. — p. [il]-li. — In: Il Servizio di reference / S.R. Ranganathan ; a cura di Carlo Bianchini ; prefazione di Mauro Guerrini. — Firenze : Le Lettere, 2009. — li, 408 p. : ill. — (Pinakes : bibliografia, biblioteconomia e catalogazione / direttore: Mauro Guerrini ; 5). — ISBN 88-6087-300-2.

Nota alla traduzione italiana

*Un gentiluomo napoletano, dicesi, ebbe quattordici duelli per sostenere la preminenza del Tasso sull'Ariosto. Al quattordicesimo duello, ferito a morte, esclamò: – E dire che non ho mai letto né l'Ariosto né il Tasso! –
[...] In questa traduzione tutto ho sacrificato alla fedeltà studiandomi soprattutto di dire chiaramente quello che l'Autore ha detto. [...] Egli esprime limpidamente i suoi concetti: ma questi sovente sono alti e nuovi, e bisogna meditare.*

Michele Lessona

Dopo un impegno di quattro anni, non posso non riconoscere che la traduzione di questo lavoro di Ranganathan non è stata semplice. La prima difficoltà si è presentata fin dal titolo: *Reference service*. Anche se inizialmente mi ero proposto di limitare al massimo la presenza di anglicismi nella versione italiana, col procedere del lavoro è divenuto sempre più evidente che non sarebbe stato possibile, nè soprattutto corretto, tradurre in italiano il termine *reference*. In parte, questa scelta è stata confortata dalla presenza ormai consolidata del termine *reference* nella letteratura professionale italiana, anche se in realtà non sempre se ne fa un'uso coerente. Ma la scelta è stata determinata soprattutto dal valore semantico specifico attribuito al termine "reference" dall'Autore, che non lo ritiene assolutamente equivalente al termine "consulenza" e che anzi considera quest'ultimo termine come offensivo della dignità dei lettori. D'altra parte, la traduzione "servizio di informazioni", che è entrata solo in parte nel linguaggio professionale italiano,²⁹ avrebbe reso solo in una certa misura il significato del complesso di interazioni all'interno della triade lettori-bibliotecari-raccolte che caratterizza la visione di Ranganathan, e avrebbe inoltre complicato la resa italiana di altri sintagmi come "reference book" e "reference librarian".

Anche l'espressione "reference librarian" presentava difficoltà, ed è stata resa con "bibliotecario addetto al reference", non essendo disponibile una valida soluzione alternativa.

Un altro aspetto che ha reso complessa la traduzione di quest'opera è stata la grande varietà di toni che la caratterizza. In generale, la prosa dell'Autore, che si ispira ai Sutra,³⁰ è piana, spesso elementare, quasi secca; e il ritmo che ne deriva, se favorisce la lettura e la comprensione dell'originale, male si adatta a una buona resa in italiano. Per motivi di carattere mnemonico, inoltre, l'Autore utilizza uno schema ripetitivo sia nella trattazione dei soggetti che nelle argomentazioni, e talvolta alcune parti di testo sono ripetute identiche, o quasi identiche (si

²⁹ L'alternanza d'uso nella letteratura italiana del termine *reference* e della traduzione, solo parzialmente equivalente, con il sintagma "servizio di informazioni" è testimoniata a partire da AURELIO AGHEMO, *Informare in biblioteca*, Milano, Editrice Bibliografica, 1992, p. 12, fino a *Biblioteconomia. Guida classificata*, diretto da Mauro Guerrini, Milano, Editrice Bibliografica, 2007, p. 674, dove la voce relativa è intestata "025.52 Reference (Servizi di consulenza e d'informazione)". Per un facile riscontro della diffusione dell'espressione si può anche provare a cercare in BIB nella classe 17A - *Servizi di informazione* le ricorrenze del termine *reference* come parola chiave del titolo. Cfr. ALBERTO PETRUCCIANI, VITTORIO PONZANI, *BIB. Bibliografia italiana delle biblioteche, del libro e dell'informazione*, Roma, AIB, 2005.

³⁰ Ranganathan si richiama esplicitamente allo stile di esposizione dei Sutra (aforismi) in CCC (AC4).

veda per esempio la fine dei paragrafi H05 e H06). Ciò vale naturalmente anche per la ripetizione di termini identici all'interno dello stesso periodo o dello stesso paragrafo. Tuttavia, nel ritmo semplice del discorso si inseriscono spesso toni talvolta vivaci, come nella parte H e più in generale quando l'Autore si avvale del racconto del proprio vissuto, talvolta ironici e autoironici, come quando parla del rapporto tra i bibliotecari e gli utenti o gli amministratori, con tipico *humour* anglosassone, e toni poetici e vibranti, come quando riflette sull'esperienza del servizio come percorso di realizzazione personale.³¹

È utile aprire una parentesi sulla particolare organizzazione interna dei libri di Ranganathan. La struttura generale delle opere prevede di norma un sistema di riferimento ai vari passi basato non sulla numerazione a pagina (che è tuttavia presente) ma sul rinvio al paragrafo. Ciò significa che la strutturazione in parti, in questo caso identificate con le lettere dalla A alla K, e l'ulteriore suddivisione in capitoli, paragrafi e sottoparagrafi³² ha lo scopo di consentire l'identificazione di parti di testo che, nella quasi totalità dei casi, sono di dimensioni inferiori alla pagina a stampa. Tale sistema puntuale di rinvio, che nelle intenzioni dell'Autore ha anche funzione mnemonica, è adottato sia nei rinvii interni da testo a testo, sia nell'indice generale, sia nella maggioranza delle opere pubblicate dall'Autore. Anche il sistema dei rinvii bibliografici ha un'impronta spiccatamente personale: la bibliografia è posta alla fine del testo e a ciascun riferimento citazionale è assegnato un numero seriale costituito di una lettera maiuscola (in genere l'iniziale dell'autore) e di un numero arabo.³³ Nel corpo del testo perciò i riferimenti bibliografici sono sotto forma di richiamo, tra parentesi quadre, dei relativi numeri seriali.

Almeno un altro aspetto va ricordato per completare il quadro della problematicità di questa traduzione: la difficoltà di comprensione di numerosi rinvii e riferimenti nel testo. Non ci riferisce soltanto alle descrizioni di casi pratici di reference, che hanno spesso richiesto un'analoga ricerca in fase di traduzione (si veda per esempio il caso di "blunderbliss" reso con "portafagotto" in J123) e che possono essere ritenute normali, nella traduzione di un libro di reference. Ci si riferisce soprattutto ai molti rinvii interni alle altre numerosissime opere dell'Autore, spesso di non facile reperimento in Italia. Tuttavia, nella maggioranza dei casi, la comprensione e la resa del testo dipendono necessariamente dalla conoscenza di questa o quella soluzione proposta dall'Autore nelle altre opere. In ciascuno di questi casi si è ritenuto quindi opportuno, per maggiore comodità del lettore, corredare il testo con una nota esplicativa del traduttore.

Si è ritenuto necessario introdurre anche una seconda categoria di note, relative ai numerosi riferimenti alla cultura indiana, alle opere classiche, alle divinità, ecc.

Infine, in tre punti (A77, E2, E31) l'originale inglese ospitava brevi frasi in sanscrito, immediatamente precedute o seguite dalla traduzione inglese; in questa edizione il testo in sanscrito è stato omissso.

[Carlo Bianchini]

³¹ Per un approfondimento sul servizio di reference come via di realizzazione personale si veda: CARLO BIANCHINI, *Da uomo a uomo: il reference secondo S.R. Ranganathan*, in corso di pubblicazione negli Atti della 6° giornata delle Biblioteche Siciliane, Catania, 21 novembre 2008.

³² Come avviene nella *Colon Classification*, il valore numerico dei paragrafi è espresso in frazioni decimali; quindi per ottenere l'ordinamento corretto si dovrebbe leggere una virgola all'inizio di ogni numero, sicché la sequenza diventa, per esempio: 4, 41, 42, 421, 422, 5 ecc.; la ragione è la stessa che nella *Colon classification*, ovvero in questo caso garantire la massima ospitalità alla sequenza testuale. Cfr. RS, 0.

³³ Le lettere maiuscole I e O sono scartate dalla sequenza delle parti per evitare confusione, nella resa a stampa, rispettivamente con i numeri arabi 1 e 0.